

# TARANTO

Redazione Cronaca: tel. 099 4553218/214/211

Email: redazione.cronaca@corgiorno.it

**AMBIENTE E GIUSTIZIA** Ieri, nell'incidente probatorio, si è costituita solo la Provincia. In aula il sindaco

## Diossina negli alimenti, la perizia affidata ad un pool di chimici

**L'INIZIATIVA** Teste di bambole disseminate in città

### Le 7 Capetoste contro l'inquinamento

**CONTINUANO** nella città di Taranto le emissioni inquinanti causa di molte morti e malattie rare. Taranto è la città più inquinata di Italia, con oltre il 90% delle emissioni di diossina del Paese (l'8% di quelle europee). Così come si continua a morire, in città si continua a protestare. Numerose le iniziative messe in campo dalla società civile per sollecitare a tutti i livelli la politica per metter fine al calvario della città dei veleni.

C'è chi costituisce un fondo antidiossina per effettuare analisi cliniche sulla popolazione, chi prepara un referendum, chi con un'unione di associazioni mantiene alta l'attenzione sugli impianti, chi crea una canzone, chi come Sensibilizzazioni Libere (gruppo, formato per lo più da internauti conosciuti tramite Facebook), ha già sfruttato cavalcavia e muri abbandonati delle città per lanciare un messaggio ecologista di sensibilizzazione. Veri e propri striscioni urbani graficamente ben realizzati con slogan e dipinti di artisti e comunicatori locali. Sembra la stessa la mano che l'altro ieri ha fatto risvegliare la città con l'arrivo delle "7 Teste dure" (7 capetoste). Si tratta di 7 teste di donna attaccate su dei pali della città. Le "Capetoste" indossano mascherina antismog e cartelli al collo sui quali sono scritte frasi positive. «Appare inquietante osservare queste teste - si legge in una nota - proprio come è inquietante è il pensare all'industria.

Ma così come in città vi è la contrapposizione tra gli inquinatori e le vittime che amano Taranto anche le capetoste inglobano questa contrapposizione, il macabro delle teste si contrappone alle frasi di amore scritte sui cartelli. Si spera - conclude la nota - che queste iniziative riescano a imporre ai "mostri" dell'inquinamento delle regole che possano fare in modo che si tuteli la salute dei cittadini».



Le CAPETOSTE

Un pool di esperti effettuerà le verifiche finalizzate a fare luce sulla presenza di sostanze nocive negli alimenti. Ieri mattina, il gip Patrizia Todisco, nell'incidente probatorio, ha affidato la superperizia ad un pool del quale fanno parte un ingegnere chimico, Nazareno Santilli e tre chimici, Rino Felici, Roberto Monguzzi e Mauro Sanna. I periti dovranno accertare la presenza di diossina e benzoapirene negli alimenti e anche i livelli di inquinamento ambientale provocato

Il compito dei periti sarà quello di individuare la "sorgente inquinante" (l'attenzione della magistratura si è spostata dal camino dell'ILVA all'elettrofiltro dell'AGL/2 dello stesso stabilimento), di chiarire se vi siano fonti attive di PCB, di verificare il funzionamento degli impianti e svelare fino a che punto le sostanze tossiche si siano estese fino a contaminare anche gli allevamenti in questione e mettere a rischio la qualità degli alimenti di produzione animale. Infatti,

adottata da Asl e Regione Puglia in seguito a verifiche che hanno fatto emergere la presenza di sostanze inquinanti nel latte e nella carne di ovini e caprini. Sulla vicenda, che investe anche il settore della sicurezza alimentare, non soltanto quindi quello ambientale, la Procura ha deciso fare chiarezza. Sotto accusa sono finiti i vertici dell'Ilva. Gli inquirenti hanno iscritto sul registro degli indagati Emilio Riva e Nicola Riva, il direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso e il dirigente del Reparto Agglomerato Angelo Cavallo. I reati ipotizzati vanno dal disastro colposo, all'omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, al danneggiamento aggravato di beni pubblici, allo sversamento di sostanze pericolose, all'inquinamento atmosferico.

Nell'udienza di ieri, si è costituita soltanto la Provincia, nominando un legale, l'avvocato Carlo Petrone. Il sindaco Ezio Stefano era in aula, da quanto è trapelato, "per ascoltare". Il Comune, la Regione e il Ministero dell'Ambiente, parti offese, fino a ieri non avevano nominato alcun legale. Hanno ancora il tempo per costituirsi. Alcune associazioni ambientaliste si sono presentate per prendere parte all'udienza ma ciò non è stato possibile poiché formalmente non avevano alcun titolo. Prossima udienza il 27 giugno 2011 prima della quale i periti consegneranno le relazioni. Successivamente, sarà disposta un'altra perizia tesa a fare luce sugli aspetti epidemiologici.

(A. L.)


**OPERAZIONE SCARFACE** Richieste di scarcerazione, altri verdetti del Riesame di Lecce. Cade l'agevolazione mafiosa per alcuni indagati

## Resta in cella l'ex assessore Sansone

E' caduta l'aggravante dell'agevolazione dell'associazione mafiosa ma per Alfonso Sansone non si sono spalancate le porte del carcere. L'ex assessore del Comune di Taranto rimane dietro le sbarre perché gravato da altre accuse. E' questo in sintesi il verdetto del Tribunale del Riesame di Lecce per uno dei principali indagati nell'operazione antimafia Scarface. Sansone è stato arrestato lo scorso 12 ottobre a conclusione di un'inchiesta che ha inferto un duro colpo a nuovi clan mafiosi. Nel mirino della Direzione distrettuale antimafia di Lecce sono finiti soggetti con precedenti anche specifici.

Sansone (difeso dall'avvocato Donato Salinari, ) ha ottenuto dal Riesame un annullamento parziale dell'ordinanza, nella parte relativa alla contestazione più pesante, ossia l'aggravante dell'agevolazione dell'associazione mafiosa e anche delle truffe. Restano invece le contestazioni relative alla detenzione illegale di armi in concorso con altri indagati.

E' caduta l'associazione mafiosa anche per altri due indagati. Nicola Pedone, di-



feso dall'avvocato Andrea Silvestre, resta anche lui in carcere ma il suo carico di accuse è stato alleggerito dall'annullamento

relativo all'aggravante dell'articolo 7. Confermate, invece, le accuse di rapina, estorsione, associazione a delinquere e spaccio.

Il parziale annullamento dell'ordinanza, nella parte delle aggravanti, ha ottenuto anche Cristiano Ottomano (difeso dall'avvocato Maurizio Besio), che risponde di spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti e banda armata.

L'inchiesta Scarface, condotta dalla Squadra Mobile di Taranto, è sfociata in una raffica di arresti e di sequestri di beni e attività.

Ben 47 sono stati i mandati di cattura spiccati dal gip Ercole Aprile su richiesta del pm dell'Antimafia Lino Bruno. Gli investigatori hanno messo "sotto chiave" beni del valore complessivo di 700.000 euro ritenuti il frutto dell'investimento di denaro proveniente da attività illecite. Fra le attività sottoposte a sequestro preventivo c'è anche il bar del padiglione "Vinci" dell'ospedale Santissima Annunziata. Secondo l'Antimafia è del boss Caltaldo Ricciardi.

